

Spontaneamente

Patrizia Tamiozzo

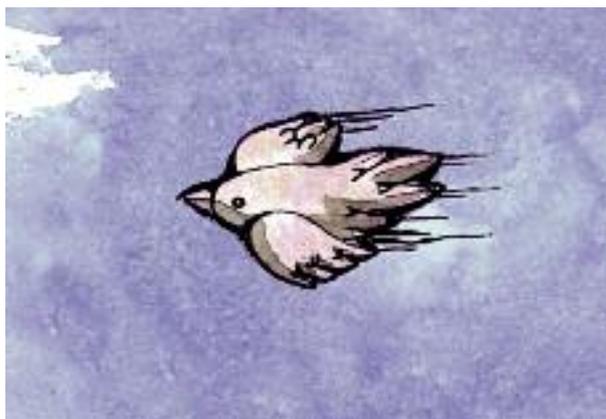
Si fa presto a parlare di rispetto in un periodo storico-sociale in cui esso sembra essersi perso insieme alla gentilezza e ai valori di una volta. Eppure, il rispetto è presente in ogni istante della nostra vita, in famiglia, sul posto di lavoro, nel tempo libero.

Quando c'è non ce ne accorgiamo neanche, perché troppo concentrati sui nostri bisogni materiali, ma quando viene a mancare ci sentiamo come colpiti da una stiletta: un saluto che non arriva, una parola che ferisce, un atteggiamento volgare.

Per esempio, i rapporti con la segreteria non sono sempre esemplari. Non è giusto che se la dirigente ci dice di contattare i genitori per problemi di assenze o ritardi riguardanti i loro figli, qualcuno in segreteria debba sentirsi prevaricato e debba apostrofarci in malo modo o comunque risentirsi nei nostri confronti: bisognerebbe innanzitutto pensare che, in primis, quello che conta di più è il bene della scuola e dei ragazzi, quindi le strategie diventano secondarie.

Ci si può forse consolare pensando che con i giovani non sempre è così. Chi lavora con i ragazzi tutti i giorni percepisce nei loro atteggiamenti, talvolta strambi, una considerazione che rientra a pieno titolo nel rispetto delle persone, dei ruoli, dei sentimenti. Il rispetto, però, non è mai a senso unico, ma si riflette come un'immagine allo specchio: ne riceve chi ne dà.

Gli adulti, meno spontanei e più diffidenti, stentano maggiormente a vedere nel loro vicino i desideri, le emozioni, i sentimenti che potrebbero essere condivisi, sicché tra adulti ci si nega spesso persino un saluto, un sorriso, e talvolta anche di più.



Patrizia Tamiozzo - *Bidella* presso l'Istituzione Scolastica di Istruzione Classica e Artistica di Aosta

Piccole regole per piccole società

Mauro Caniggia Nicolotti

Queste riflessioni sono il frutto di un lavoro condotto con alunni delle scuole secondarie di primo grado e partono dai loro pensieri.

Ogni società, per quanto piccola sia, necessita di regole comuni e, soprattutto, condivise dai suoi componenti. Solo l'esistenza di norme civili di convivenza, infatti, permette ad un gruppo di vivere serenamente la propria vita e di costruire il proprio futuro.

Anche a scuola vige un regolamento da rispettare. Questo ha una duplice valenza: quella di regolare i rap-

porti quotidiani e, soprattutto, di insegnare ai giovani l'importanza di continuare a trasmettere i valori della propria società per poi, magari, poterli anche migliorare o adattare alla realtà.

Quando a scuola si parla di rispetto, ci si riferisce, prima di tutto, al rispetto che gli alunni devono avere per i compagni e per tutto il personale scolastico, ma anche a quello necessario nei confronti dei materiali didattici e delle infrastrutture.

Proprio per tali ragioni, uno dei maggiori obiettivi che la scuola si prefigge è quello di educare gli alunni alla condivisione di norme che permettano innanzitutto il rispetto per il prossimo, quindi la costruzione di tutto ciò che è considerato formativo.

Indubbiamente, la scuola ha un ruolo fondamentale nell'educazione delle nuove generazioni, poiché gli alunni trascorrono tra i banchi parecchio tempo, ma la collaborazione tra la scuola e le famiglie è indispensabile per mostrare agli alunni coerenza di modelli e di comportamenti educativi. La famiglia deve fornire regole di convivenza chiare assumendo un serio ruolo genitoria-

Collaboriamo?

Sandro Rosaire

Nell'ambito scolastico non si può mai generalizzare per quanto riguarda l'educazione e il rispetto reciproco nei rapporti tra colleghi, collaboratori e alunni, in quanto varie sono le persone con cui si entra in contatto e, a seconda del proprio ruolo, diverso è il modo di porsi e confrontarsi. Partendo da quelle che sono le mie esperienze quotidiane, posso cominciare questa mia riflessione citando alcuni episodi negativi, esemplificativi ma non per questo esaustivi. Nel rapporto tra il personale tecnico e il corpo docente può talora mancare la giusta collaborazione: per esempio, la richiesta che noi facciamo agli insegnanti di sollecitare gli alunni al rispetto delle attrezzature della scuola è a volte trascurata. Questo può provocare delle incomprensioni anche con gli studenti.

Per quanto riguarda questi ultimi, purtroppo, mi capita di notare in alcuni uno scarso rispetto delle più comuni regole della civile convivenza. È successo che abbia dovuto negare a certi ragazzi il prestito di materiale e attrezzature semplicemente perché ignorano le raccomandazioni a ren-

le e gestendo la libertà dei figli. È estremamente difficile, per la scuola, svolgere un compito educativo che a casa è continuamente messo in discussione e, quindi, svilto. La giovane età degli allievi li porta ad infrangere le regole per pura contestazione o per provare i propri e gli altrui limiti o ancora per dimostrare ai coetanei di essere grandi. Durante lo sviluppo adolescenziale, i giovani tendono a manifestare una volontà mirata a distinguersi da tutto e da tutti, in particolare contestando il mondo degli adulti non ancora adatto, a loro modo di vedere, a rispondere ai nuovi bisogni e alle aspettative generate dall'uscita dalla fanciullezza.

Che fare, dunque? Dialogare, discutere, ragionare e ascoltare rimangono ancora gli ingredienti fondamentali nella costruzione dei rapporti umani a tutti i livelli e a tutte le età.

Mauro Caniggia Nicolotti - Professore presso l'Istituzione Scolastica *M. Ida Vigino* di Villeneuve (Ao)

dere quanto preso in prestito nei tempi e senza danni. Una situazione particolare si crea al momento della restituzione alla scuola dei libri riciclati; infatti, più volte affronto discussioni con gli alunni, e persino con i genitori, per via di materiale riconsegnato in stato indecente. Ciò accade perché non viene tenuto in debito conto che i beni comuni della scuola non diventano di proprietà dei singoli, ma sono soltanto prestati e devono quindi essere riportati in buono stato onde poter permettere il loro riutilizzo. Purtroppo, sento qui una mancanza di rispetto nei miei confronti, poiché non viene percepito dall'utente che la mia mansione è quella di verificare lo stato del materiale ed è quindi mio dovere far rispettare determinate regole.

Talvolta, mi accade bonariamente (perché non fa comunque parte delle mie funzioni) di rimproverare degli alunni che utilizzano i distributori automatici di bevande fuori dagli orari consentiti dalla scuola: per tutta risposta ricevo insulti. La stessa cosa avviene quando, al sollecito fatto a certi studenti di entrare a scuola o in aula dopo il suono della campanella, sono apostrofato in modo poco cordiale: lì davvero si oltrepassa il limite e mi sembra ci sia sfida oltre che maleducazione.

Tutti questi episodi negativi sono comunque nettamente stemperati dai molti, e sono la maggior parte, positivi.

Essi vedono protagonisti colleghi, collaboratori, docenti e, non ultimi, alunni che mostrano nei miei confronti correttezza ed educazione, rendendo così possibili collaborazioni e rapporti di vera stima e considerazione. Per esempio, quando si è richiesto il contributo di docenti e alunni per mantenere in buono stato i nuovi allestimenti informatici, questo è stato costantemente garantito nel corso del tempo. Mi piace, inoltre, ricordare in modo particolare il rapporto di cordialità e, oserei dire, di fiducia reciproca che ho negli anni instaurato con la maggior parte del corpo insegnante, la qual cosa mi lusinga davvero.

Vorrei ancora spendere alcune parole sui ragazzi, per dire che la maggioranza di loro sa comportarsi rispettando regole e persone, tant'è vero che con alcuni la mutua fiducia e la volontà di collaborazione portano a momenti di aiuto reciproco in diverse attività scolastiche e parascolastiche.

In conclusione, mi permetto di affermare che la scuola è parte integrante della nostra società, pertanto riflette le sue caratteristiche positive, ma anche le sue disfunzioni, come la perdita progressiva dei veri valori umani a vantaggio del voler apparire a tutti i costi. Naturalmente, questo influisce principalmente sui giovani, più esposti a certe sirene, ma mi spiace pure dover constatare sempre più spesso che, nella maggior parte dei casi difficili riguardanti alcuni nostri alunni, la famiglia è latitante o del tutto assente, arrivando sovente ad accusare terzi per le mancanze dei propri figli.

Sandro Rosaire - *Magazziniere* presso l'Istituzione Scolastica di Istruzione Classica e Artistica *di Aosta*